



teatrofax.it

Alla Sala Umberto si sono concluse le repliche di "Trote"

Fuga da se stessi

Similitudini esistenziali di storie parallele

ROMA – Maurizio (Paolo Triestino) è un meccanico quarantenne alle prese con un'ipocondria da cui non riesce a liberarsi. Delle analisi cliniche (risponso dell'ennesimo controllo medico di un malato immaginario), lo precipitano nel panico: perché la diagnosi è di quelle che sconvolgono la vita. Alle prese con una "malattia terminale" – figlia di un equivoco –, il nostro uomo si dispera e decide di confessare il proprio passato di fedifrago, un fardello che vuota davanti alla moglie, convinto di avere i giorni contati. Ma non è così: quel referto appartiene ad un sessantenne di nome Luigi (Nicola Pistoia) che ignora la propria condizione. Maurizio decide di consegnarglielo mentre pesca trote nel fiume Aniene.

E qui la commedia diventa una sorta di specchio che riflette immagini aberrate, una spirale confusa che Edoardo Erba (autore della pièce), "riscrive" con le vicissitudini tragicomiche cui danno vita due interpreti padroni della scena che disegnano l'intimismo rurale senza mai trascinare nel manierismo degli attori teatrali. La loro prova di protagonisti e registi dello spettacolo è l'ennesimo successo di una proposta drammaturgica moderna che legge la realtà senza scimmiottarla. Perché sono teatranti avulsi dagli stereotipi che hanno fatto il loro tempo. Li affianca una brava Elisabetta De Vito, personaggio identitario del mondo poetico di Edoardo Erba, per un ottimo finale di stagione della Sala Umberto.

Gianfranco Quadrini

**31/05/11
PROSA**